

TRETENDE

Voce della Comunità
dei Carmini, Gesuati
e San Trovaso

ANNO 7 n. 301

4 FEBBRAIO
2024

PARROCO: DON VALENTINO CAGNIN

Collaboratori: don Federico Bertotto e don Paolo Socal;

Diacono: Giuseppe Baldan tel. 041/5232763

Telefono generale per informazioni: tel. 351 9667283 

5A DOMENICA T.O. ANNO B (MC 1, 29-39) - 4 FEBBRAIO 2024



Frequentavo il livello base di tedesco e la professoressa, madrelingua, diceva che in italiano alla domanda “come va?” noi quasi sempre rispondiamo “bene”, mentre il tedesco ha addirittura cinque possibili risposte, dal “molto male” al “molto bene”, passando per le vie intermedie. Pare quasi che la nostra Italia, culla della cultura, della saggezza, della custodia del pensiero forte e tenero si sia scordata che siamo persone impastate di giorni di fatica e di giorni di gioia. E non è un reato dire che passiamo dei tempi di “malattia”, che sia fisica, psicologica, spirituale, anzi, riconoscere che viviamo anche questo, diventa il passo decisivo per guarire. Facile se c’è qualcosa che non va alla schiena, più complicato se ci sono di mezzo mente e/o anima. Oggi nel Vangelo Gesù va dalla suocera di Pietro (ebbene sì, il primo Papa era sposato!), donna che si trova in uno stato febbrile, cioè di difficoltà. Vale la pena ricordare che il Vangelo non è principalmente un libro di soli fatti storici ma uno scrigno di tesori che ogni giorno e in ogni luogo sono messi a nostra disposizione per farci vivere bene. Ecco: la febbre come segno di impotenza, la mia, la tua malattia anche. E Gesù la guarisce, rapidamente. La suocera si alza e? Si mette a fare la diaconessa, cioè a “servire”. Che verbo pericoloso, servire. Pare implicare una svalutazione, pare sminuisca la dignità dell’essere umano ma forse sembra così perché ne va approfondito il significato. Gesù è il diacono-servo per eccellenza e questo lo ha scelto perché ha intessuto un dialogo di amore con suo Papà, Dio, nella preghiera, nella intimità, cosa che ritroviamo nel vangelo di oggi. Si è voluto e lasciato plasmare da una proposta affascinante, non ha scelto di vivere male, sarebbe paradossale, ha scelto il meglio. Sì, chinarsi sulle ferite degli altri, riconoscere che chiunque (chiunque eh, non chi vogliamo noi) incontro sul mio cammino è un angelo (un messaggero) che Dio ha mandato perché io abbia l’occasione per diventare più uomo, più donna, per diventare cioè come

Dio. È un proposta, mica una costrizione che però dopo duemila anni ha con sé una freschezza incomparabile, perché ci consente di guarire, di lasciar andare la parte malata e stanca di noi e di lasciar fiorire invece “l’altra guancia”, quella che sa e che verifica che sì, servire non è un verbo da fuggire ma una proposta da abbracciare perché ci rende guaritori feriti di ogni creatura che vive e respira insieme a noi su questa terra. Buona domenica, amici!

Giuseppe, diacono

AVVISI

Lunedì 5 febbraio la Messa delle 9.00 a San Trovaso è sospesa

Martedì 6 febbraio ore 10.00 ai Gesuati funerale di Andreina Marchetti

La Messa delle 9.00 a San Trovaso è sospesa

Mercoledì 7 febbraio ore 16.15 Patronato di S. Agnese festa di Carnevale per i bambini della scuola primaria e della scuola dell’infanzia

Sabato 10 febbraio ore 11.00 a San Trovaso Battesimo di Lando Casara

Domenica 11 febbraio, S. Maria di Lourdes, giornata mondiale del malato. Durante le S. Messe della domenica verrà amministrato il **sacramento dell’unzione degli infermi** a coloro che lo desiderano perché provati dalla malattia fisica o mentale o anche dalla debolezza dell’età avanzata.

Chi desidera questo sacramento lo comunichi in sacrestia al celebrante entro 5 minuti prima dell’inizio della Messa.

Si raccomanda di preparare questo sacramento con la Confessione. I sacerdoti sono disponibili secondo il calendario consueto: giovedì dalle 17.00 alle 18.00 a san Trovaso e sabato dalle 17.30 alle 18.20 ai Carmini e ai Gesuati.

Molti domandano delle esequie del nostro caro Bohdan Piskurovsky. Stiamo ancora attendendo il nulla osta da parte del comune che sta accertando l’assenza di familiari che abbiano il diritto di gestire la situazione. Trattandosi di persone ucraine le cose sono piuttosto lente e complicate. Speriamo presto di poter provvedere alle esequie e alla sepoltura.

ANDRES E RAFAEL ANNUNCIANO LA BUONA NOTIZIA

Il seminario di Venezia è una delle Comunità di fede che animano la vita cristiana nel nostro territorio: la vita dei seminaristi da un lato consiste in un ritiro di studio e preghiera, dall’altro è importante che i giovani che si preparano a diventare sacerdoti si confrontino e si formino nelle necessità più importanti del loro futuro ministero. La comunità del seminario da quasi vent’anni ha assunto una dimensione internazionale: ci sono giovani seminaristi

PER SCRIVERE A TRETENDE INVIARE ENTRO MERCOLEDÌ AL SEGUENTE INDIRIZZO
carmini.gesuati.santrovaso@gmail.com

non solo da Venezia ma da tutto il mondo specialmente grazie al dono di alcuni giovani provenienti dal Cammino



Neocatecumenale che hanno scelto di mettere la loro vita a servizio della Chiesa disposti ad andare ovunque ci fosse necessità. Due di essi vivranno un servizio di missione in questi mesi andando a visitare le famiglie delle nostre parrocchie: uno è Andres Frutos, spagnolo di Madrid, l'altro è Rafael Mourhte brasiliano di Brazilia. Verranno a trovarvi nelle vostre case e ad annunciarvi con semplicità la loro esperienza di fede e di incontro con Cristo. Vi chiediamo di accoglierli e di diffondere la notizia della loro visita tra amici e vicini in maniera che non trovino diffidenza. Se qualcuno avesse dei dubbi può sempre, in ogni caso, telefonare al parroco e chiedere conferma dell'identità e della bontà delle intenzioni.

DOMENICA 4 FEBBRAIO SI CELEBRA LA GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA

Pubblichiamo il Messaggio che il Consiglio Episcopale Permanente della CEI ha preparato per la 46ª Giornata Nazionale per la Vita, che si celebrerà il 4 febbraio 2024 sul tema «La forza della vita ci sorprende. “Quale vantaggio c'è che l'uomo guadagni il mondo intero e perda la sua vita?” (Mc 8,36)».

“LA CEI: NESSUNA VITA VA MAI DISCRIMINATA O ELIMINATA

Sono tante le vite che le società negano, alle quali viene impedita l'esistenza o viene strappata la dignità ad altri concessa. La Conferenza Episcopale italiana apre il suo messaggio per la 46.ma Giornata nazionale per la Vita, il 4 febbraio del 2024, con l'elenco di tutte le vite il cui valore non è riconosciuto. La vita dei migranti, sfruttati o perduti nei deserti e nei mari; quella dei lavoratori, merce da comprare a pochi soldi, in nero e a rischio per la mancanza di sicurezza; la vita delle donne, “umiliata con la violenza o soffocata nel delitto”; la vita dei malati e disabili gravi, “giudicata indegna di essere vissuta”, arrivando a presentare “come gesto umanitario il suicidio assistito o la morte procurata”; la vita dei bambini, nati e non, vita ritenuta funzionale “ai desideri degli adulti”, sottoposta alla tratta, alla pedopornografia, alla pratica dell'utero in affitto e dell'espianto di organi. È in questo contesto, scrivo in vescovi, che “l'aborto, indebitamente presentato come diritto, viene sempre più banalizzato, anche mediante il ricorso a farmaci abortivi o del giorno dopo facilmente reperibili”.

La forza sorprendente della vita

Nonostante tutto questo “la forza della vita ci sorprende”, è l'indicazione dei presuli, nonché titolo del messaggio della

Cei. Ogni vita ha valore ed è capace di donare al prossimo, un aspetto evidente, si legge, se si superano “visioni ideologiche”. Ci sono storie di persone giudicate inferiori divenute poi “punti di riferimento” o che hanno raggiunto il successo, a dimostrazione di come “nessuna vita va mai discriminata, violentata o eliminata in ragione di qualsivoglia considerazione”. Malati che diventano consolazione per chi sta bene, nel corpo ma non interiormente, immigrati che “sanno mettere il poco che hanno a servizio di chi ha più problemi di loro”, disabili che portano gioia, o il “nemico mortale che compie gesti di fratellanza e perdono”. Oppure quel bimbo non voluto che poi diviene una benedizione. La vita, vista con occhi limpidi e sinceri, si legge nel messaggio, “si rivela un dono prezioso e possiede una stupefacente capacità di resilienza per fronteggiare limiti e problemi”.

Le ragioni della vita

La vita “ha solide ragioni che ne attestano sempre e comunque la dignità e il valore”. La scienza ha smascherato l'ideologia dietro a tante valutazioni discriminatorie, come nel caso delle discriminazioni razziali, o delle motivazioni dietro alla definizione del “tempo in cui la vita nel grembo materno” inizia ad essere umana. A tutto questo i vescovi uniscono la difficoltà di individuare i limiti nel momento in cui qualcuno decide “se e quando una vita abbia il diritto di esistere, arrogandosi per di più la potestà di porle fine o di considerarla una merce”. I presuli esprimono preoccupazione di fronte agli “sviluppi legislativi locali e nazionali sul tema dell'eutanasia”, spiegando come agli sbagli del passato se ne aggiungano dei nuovi, favoriti dalle possibilità offerte dalla tecnologia e dal “progressivo sbiadirsi della consapevolezza sulla intangibilità della vita”. Se oggi vengono depredate le negazioni della vita del passato, è la domanda che si pongono i vescovi, “siamo sicuri che domani non si guarderà con orrore a quelle di cui siamo oggi indifferenti testimoni o cinici operatori?” In tal caso, aggiungono, “non basterà invocare la liceità o la “necessità” di certe pratiche per venire assolti dal tribunale della storia”.

Accogliere insieme ogni vita

Nella Giornata per la Vita l'appello è all'impossibilità “di negare il valore di ogni vita”. Nessuno ne è padrone né può diventarle, inoltre “il rispetto della vita non va ridotto a una questione confessionale”, poiché è compito di ogni società civile guardare alla vita con rispetto e sostenerla dal punto di vista economico e sociale. La crisi demografica, spiegano ancora, “dovrebbe costituire uno sprone a tutelare la vita nascente”.

Stare da credenti dalla parte della vita



I vescovi concludono il messaggio indicando la valenza ecumenica e religiosa della Giornata, poiché per i cre-

denti la difesa e la promozione della vita sono “un inderogabile impegno di fede e di amore”. I fedeli di ogni credo sono pertanto chiamati “a onorare e servire Dio attraverso la custodia e la valorizzazione delle vite fragili, testimoniando al mondo che ognuna di esse è un dono, degno di essere accolto e capace di offrire a propria volta grandi ricchezze di umanità e spiritualità a un mondo che ne ha sempre maggiore bisogno”.